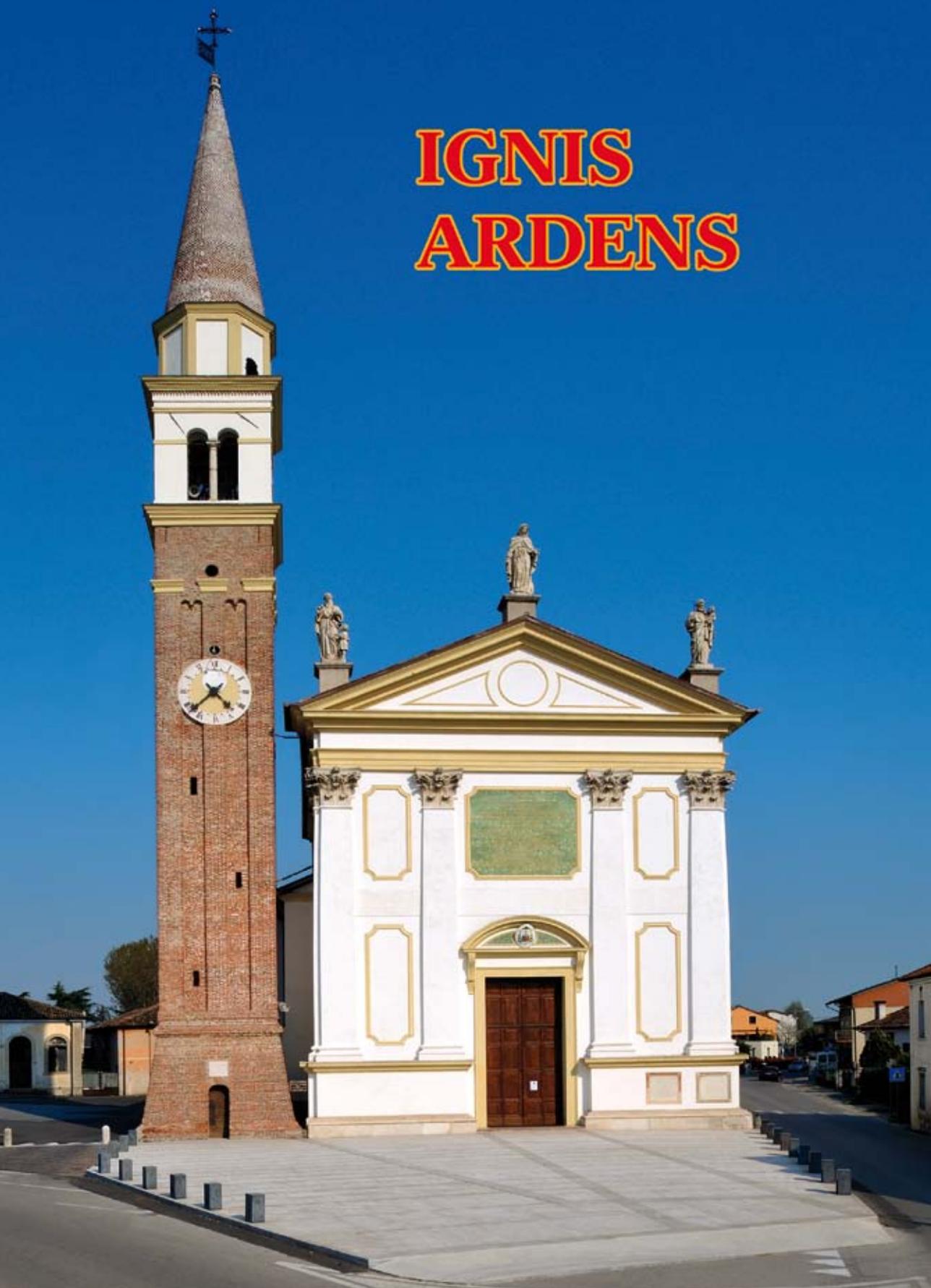


# IGNIS ARDENS



## IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 5  
Anno LX  
SETTEMBRE - OTTOBRE 2014

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2014:  
Italia € 25  
sul c.c.p. n° 13438312  
Estero (via aerea) € 45

**Redazione - Amministrazione**  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

**Direttore Responsabile:**  
Mons. Lucio Bonomo

**Direttore:**  
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso n° 106  
del 10 maggio 1954

**Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.**  
di Berno Elena & C.  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423 746276



## PARROCCHIA S. MATTEO Riese Pio X (TV)

### SOMMARIO

#### EDITORIALE

**BUON NATALE** PAG. 3

#### CONOSCERE PIO X

**OMELIA DEL VESCOVO DI TREVISO A S. PIETRO** PAG. 4

**IMPRESSIONI DI UN PELLEGRINO:  
DA RIESE A ROMA** PAG. 7

**IL CARDINALE POLETTA A CASTELFRANCO V.TO** PAG. 9

**VISITA A PADRE RINO MARTIGNAGO** PAG. 10

#### CRONACA PARROCCHIALE

**LA VIGILIA DELLA FESTA PER IL CENTENARIO  
DI UN GRANDE DONO** PAG. 11

**L'ULTIMO DONO DI PIO X ALLA TERRA NATALE** PAG. 12

**VADO ALL'ASILO...** PAG. 13

**LETTERA DELLA SUPERIORA PROVINCIALE  
DELLE SUORE DI MARIA BAMBINA** PAG. 14

**SALUTO DI DON DANIELE VETTOR  
NUOVO PARROCO DI POGGIANA E VALLÀ** PAG. 15

**L'ACCOGLIENZA DEL NUOVO PARROCO** PAG. 16

**VEGLIA MISSIONARIA, CONSEGNA DEL CROCEFISSO  
A DON MAURO** PAG. 17

**IL SALUTO A DON MAURO POLO** PAG. 18

**1914-2014:  
100 ANNI DI SUOR GIOVANNINA BERNO** PAG. 19

**51° ANNIVERSARIO DELLA "TRAGEDIA  
DEL VAIONT"** PAG. 20

**GIOVANNI ANTONIO FARINA 1803-1888** PAG. 21

**IN BICI A ROMA IN ONORE DI S. PIO X** PAG. 22

**I LETTORI CI SCRIVONO...** PAG. 23

**PELLEGRINAGGI AI LUOGHI DI S. PIO X** PAG. 25

**IN RICORDO DI...** PAG. 26

**VITA PARROCCHIALE** PAG. 27

# BUON NATALE

## CON SAN PIO X E IL NUOVO SANTO GIOVANNI ANTONIO FARINA

È domenica sera 23 novembre 2914, Festa di Cristo Re dell'universo. Sono di ritorno da Roma, dove questa mattina ho partecipato, con la delegazione diocesana, alla Canonizzazione del Beato Giovanni Farina, ora venerato come Santo da tutta la Chiesa. In Diocesi di Treviso oggi si è celebrata la "Giornata per il Seminario" e si è pregato per le vocazioni sacerdotali. Tanti anni fa, il 18 settembre 1858, un giovane diacono originario di Riese, veniva ordinato Sacerdote, nel Duomo di Castelfranco Veneto, dall'allora Vescovo di Treviso, Mons. Giovanni Antonio Farina: era don Giuseppe Sarto. Ora in cielo il Sarto e il Farina condividono la gloria dei Santi e sono uniti nella venerazione dell'intero popolo cristiano.

Nella prossima festa dell'Immacolata, occasione in cui concluderemo, assieme al Vescovo di Mantova, la celebrazione del "Centenario di San Pio X". Mi chiedo: "Se fossero al mio posto i due Santi cosa scriverebbero in "Ignis Ardens" per fare gli auguri di Natale ai nostri lettori?"

Non è facile interpretare il pensiero dei Santi! Certamente, come pastori a servizio della Chiesa, ci ricordano che l'amore per Cristo passa attraverso l'amore per il suo corpo, che è la Chiesa. Anche attraverso la Chiesa di oggi, che vive nei nostri territori, siamo chiamati a misurarci con cambiamenti repentini e sfide epocali.

I nostri due Santi, nel tempo del loro ministero pastorale, hanno dovuto affrontare prove difficili, spesso provenienti dall'interno della stessa comunità cristiana. Ma con grande fiducia nel Signore, sostenuti dalla sua Carità, le hanno sempre affrontate e superate. Il Beato Paolo VI, nel suo testamento spirituale, ringraziava la Chiesa, per averlo "tirato fuori dal suo gretto egoismo".

Anche noi, per uscire dai nostri individualismi e narcisismi, dobbiamo prendere esempio da San Pio X e da San Giovanni Antonio Farina per imparare ad amare e servire la chiesa d'oggi, misurandoci concretamente all'interno delle nostre Comunità nel costruire relazioni fraterne, dando attenzione alle necessità dei nostri fratelli, che quotidianamente incontriamo.

Buon Natale, in compagnia dei nostri Santi, in primis San Pio X e San Giovanni Antonio Farina. Un particolare e caloroso augurio ai tanti nostri amici, lettori, emigrati: questo Natale vi porti serenità e pace.

*Il Vostro Parroco*  
*Mons. Giorgio Piva*



## OMELIA DEL VESCOVO DI TREVISO IN OCCASIONE DEL PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A SAN PIETRO NEL 1° CENTENARIO DELLA MORTE DI S. PIO X

**Basilica di San Pietro in  
Vaticano, 9 settembre 2014**

Carissimi fratelli e sorelle, siamo qui, e siamo numerosi, come pellegrini alla tomba di san Pio X, figlio della nostra terra e della nostra Chiesa trevigiana. Dopo la solenne celebrazione del primo centenario della sua morte, presieduta dal Cardinale Segretario di Stato, è certamente questo l'appuntamento più importante e significativo del centenario. Ma vogliamo anche ricordare che siamo qui nel centro della Chiesa, presso la tomba di Pietro, presso la sede del Successore di Pietro, il Papa, che domani avremo la gioia di incontrare e di ascoltare. Qui ci viene spontaneo riaffermare il nostro amore e la nostra fedeltà alla Chiesa, madre maestra e custode della nostra fede, spazio irrinunciabile della nostra sequela di Gesù. Qui vogliamo dire anche il nostro amore e la nostra fedeltà al Papa, e sentire che tra i nostri doveri di membri della Chiesa vi è anche quello di sostenere il suo impegnativo e gravoso mini-

sterio con la nostra preghiera. A proposito di gravoso ministero del Papa, il pensiero va – permettetemi questo ricordo, qui, non lontani dalla Cappella Sistina – ai momenti in cui il cardinale Giuseppe Sarto, nei primi giorni di agosto del 1903, partecipava ad un conclave in cui ad ogni scrutinio vedeva crescere i suoi voti. Sappiamo – poiché il conclave non era ancora coperto da quella segretezza che sarà poi lo stesso Pio X a decretare – che di fronte al profilarsi sempre più evidente della sua elezione egli reagiva con sgomento, implorando i cardinali di non pensare a lui. Il cardinal Gibbson, di Filadelfia, raccontò che dopo ogni votazione il povero cardinale Sarto prendeva la parola «per supplicare il Sacro Collegio che desistesse dall'idea di eleggerlo: tutte le volte – riferì – gli tremava la voce, gli si accendeva il viso, e gli scendevano lacrime dagli occhi. Cercava di volta in volta di documentare più minutamente che mai i titoli che sembravano mancargli per il papato». Due giorni

dopo l'elezione Pio X, scrivendo all'amico vescovo di Padova, confiderà che stava «bagnando di lacrime questa prima lettera, che scrivo dal Calvario in cui mi ha voluto il Signore». Ma si racconta anche che ciò che convinse il cardinale Sarto a dire il suo sofferto "accetto" fu l'intervento di un confratello cardinale, il quale gli faceva presente che un suo no sarebbe stato un atto di disobbedienza allo Spirito Santo e alla Chiesa. E così, ancora una volta, di fronte ad un nuovo e più pesante, pesantissimo, compito di responsabilità, che lui percepiva come una croce e non come una desiderabile promozione, il credente, il figlio che amava la madre Chiesa, il discepolo di Gesù, pronunciava il suo sì. Era il suo amore a Cristo, del quale voleva essere fedele ministro, era l'amore alla Chiesa, che aveva da sempre servito con dedizione totale, che prevalevano su tutto. Un amore più grande, più profondo, più decisivo di ogni timore, o di ogni pensiero o aspirazione umana, ben lon-



*Papa Francesco, il Vescovo di Treviso, il Sindaco e il Parroco di Riese Pio X*

tana, del resto, dal suo animo. Era la sua santità, che proprio nell'esercizio del ministero di Successore di Pietro – come osservano i biografi – si sarebbe manifestata in tutta la ricchezza dei suoi doni, nella sua docilità allo Spirito, nella sua capacità di consumarsi per gli altri, di donarsi totalmente. Fa impressione, per esempio, leggere nella sua biografia gli estenuanti ritmi di lavoro della sua giornata di prete, di vescovo, di papa: ore di lavoro rubate al sonno, non alla preghiera. Egli era tutto per il suo Signore e per il suo gregge. Il cardinal Parolin ha ben delineato, nella celebrazione di Riese, la figura del Pastore che fu Giuseppe Sarto, dicendo che egli «si gloriò della consueta talare del parroco, che cerca i suoi fedeli, che si intrattiene con

loro a condividere angosce e pesi quotidiani della vita, che alimenta la sua gente con il catechismo e il Pane di vita offerto fin alla più tenera età; che sostiene, ammonisce, indirizza; che sa promuovere iniziative sociali, educative e perfino sportive, pur di accrescere le convinzioni interiori della sua gente e la gioia di appartenere alla Chiesa» (Omelia a Riese Pio X, 23 agosto 2014).

Le parole con cui Paolo tratta ai Tessalonicesi il suo ministero e il suo animo di apostolo – le abbiamo ascoltate nella seconda lettura – si possono ben applicare al nostro Santo: «Mai abbiamo avuto intenzioni di cupidigia... E neppure abbiamo cercato la gloria umana... Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una

madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita» (1 Tes 2, 5-8).

San Pio X ci ricorda dunque che ciò che rappresenta il significato profondo e ciò che costituisce l'impegno più decisivo della nostra esistenza è il "sì" alla chiamata che proviene dal nostro Battesimo, il "sì" alle nostre ulteriori vocazioni ricevute, o alle condizioni particolari di vita in cui siamo chiamati a immettere, praticare e testimoniare il Vangelo. Certamente non mancò, in quel 1903, chi temeva che quel prete di campagna, dall'esperienza ecclesiale piuttosto circoscritta, avrebbe mostrato tutti i suoi limiti nel condurre la Chiesa presente nella varietà delle culture e delle nazioni; o sarebbe stato intimorito dalla complessità e molteplicità dei problemi della Chiesa universale, o dalle impegnative relazioni con i grandi della terra, e forse anche con le grandi personalità della Chiesa. Ma quel prete di campagna, guidato soprattutto dal suo istinto evangelico e dal suo spirito di pastore che si prende cura con passione delle sue pecore – secondo le belle immagini che ci ha offerto il profeta Ezechiele

nella prima lettura (Ez 34, 11 – 16)- seppe governare la Chiesa con coraggio e con determinazione, oltre che con amore. La sua obbedienza allo Spirito che guidava il suo ministero si scorge, tra l'altro, nelle riforme che egli seppe introdurre nella vita ecclesiale, portando al vertice della Chiesa l'esperienza di quel "vissuto quotidiano" delle parrocchie e delle diocesi e di quel contatto con i fedeli che faceva parte della sua storia personale. Un celebre storico della chiesa ebbe ad affermare di lui che fu «il più grande riformatore della vita interna della Chiesa dopo il Concilio di Trento» (R. Aubert): con buona pace di chi vuole fare di San Pio X una sorta di simbolo del tradizionalismo. Non è certo questo il momento e il luogo di rievocare le varie riforme messe in atto o avviate dal Papa trevigiano. Ricorderò solo, nel campo liturgico, l'allargamento dell'accesso alla Comunione eucaristica: sia perché aperta ai bambini, sia perché resa frequente. Vera benedizione, che ha segnato la vita e la storia spirituale di tanti cristiani che hanno potuto godere di questo dono. In tutto ciò il Santo Papa ci aiuta a capire che la docilità allo Spirito e il desiderio di avvicinare la chiesa al



*I pellegrini di Riese Pio X in Piazza S. Pietro*

suo modello che è Cristo ci rendono aperti al nuovo che sempre scaturisce dal Vangelo. Lo ha ricordato anche qualche giorno fa Papa Francesco, invitando a non aver paura dei cambiamenti nella Chiesa, quando rappresentano quegli "otri nuovi" necessari per contenere il "vino nuovo" che è Gesù e il suo messaggio (Mt 9, 17).

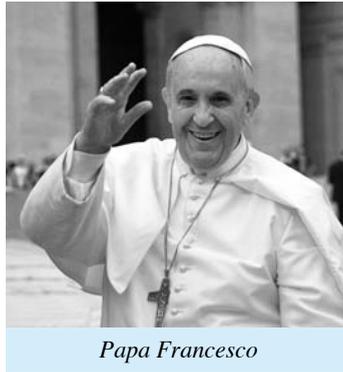
E non vogliamo dimenticare che noi ci troviamo qui nella grande aula di quel Concilio ecumenico Vaticano II, che è stato una grande stagione di obbedienza allo Spirito, mediata dal discernimento dei pastori. E forse si può dire che, senza alcune linee impresse da Papa Pio X alla vita della Chiesa, il Concilio non sarebbe arrivato a maturare alcune sue decisioni.

Del resto, anche da cappella-

no e da parroco, nella nostra Diocesi, il giovane prete Giuseppe Sarto seppe prendere iniziative nuove e creare nuovi strumenti pastorali: pensiamo solo al catechismo da lui pensato ed elaborato quando era parroco a Salzano.

Potremmo chiederci: come agirebbe il sacerdote Giuseppe Sarto se si trovasse nel nostro attuale contesto ecclesiale, di fronte al nostro impegno di ripensare strutture pastorali, nell'attuare la cura delle parrocchie, nell'attenzione alle nuove problematiche sociali (pensiamo alla sua generosissima attenzione ai poveri, fatta non solo di carità spicciola)? Con questo spirito di autentico pastore, con quale vivacità e intraprendenza assumerebbe, per esempio, l'impegno della creazione e dello spirito delle

Collaborazioni pastorali, che stiamo cercando di attuare nella nostra Chiesa viva, missionaria, capace di dire e di vivere il Vangelo nell'oggi? Noi avvertiamo che questo santo Pastore ci sollecita a camminare con fiducia sulla strada di un impegno evangelico ed ecclesiale aperto, intenso, capace di rinnovarsi, attingendo sempre dalla luce della Parola e dall'insegnamento della Chiesa maestra. Ma prima di concludere vorrei ribadire ciò che sta al cuore della persona e della vita di Giuseppe Sarto. È in fondo la ragione per cui noi siamo qui. È la sua santità. Noi siamo qui a venerare e a pregare il santo: il cristiano, il prete, il vescovo, il papa che ha saputo compiere un vero e con-



*Papa Francesco*

creto cammino di santità. La triplice domanda che abbiamo sentito rivolgere a Pietro da Gesù nel vangelo di Giovanni - «Mi ami tu?» (Gv 21, 15-18) - ha senza dubbio un significato particolare, perché la risposta - «Lo sai che ti voglio bene» - garantisce la condizione essenziale per lo svolgimento della sua missione di pastore universa-

le. Ma si tratta di una risposta con cui tutti noi dobbiamo confrontarci. Anche noi dobbiamo poter dire con tutta sincerità: Signore, tu lo sai che - nonostante tutto, nonostante le mie fragilità, i miei dubbi, le mie inerzie spirituali - io ti voglio bene. Qui sta la radice di ogni santità, anche quella più nascosta e quotidiana. Alla fine della celebrazione ci recheremo in processione alla cappella in cui è custodita la salma di San Pio X. Per la nostra Chiesa diocesana, per la Chiesa universale, per ciascuno di noi, chiediamo il dono di una più intensa relazione, di un più vivo amore a Cristo. Chiediamo il dono di farci ogni giorno suoi autentici discepoli.

## IMPRESSIONI DI UN PELLEGRINO: DA RIESE A ROMA

*Pierangela*

Lunedì 8 settembre ore 5.45 è ancora buio; si parte. Siamo un grande gruppo, 5 pullman, ci sono: bambini, alcuni giovani, famiglie intere, coppie, singoli, alcuni faticano a camminare, si appoggiano al bastone, qualcuno in carrozzina. Già qui capisco che ciò che muove al viaggio è qualcosa di forte, tanto da far passare in secondo ordine fatiche e imprevisti. Alla partenza più o meno ci conosciamo tutti; in seguito scopro che bisogna

andare lontano per conoscersi più da vicino. Viaggiare insieme ci fa compagni e questo è uno dei frutti del pellegrinare. Già! Non siamo turisti, non si parte per svago o almeno non solo. Siamo pellegrini, letteralmente "andiamo fuori dal nostro campo", diventiamo stranieri, andiamo in una terra che non è nostra. Confesso che non ho "l'abito" del pellegrino, penso ai pellegrinaggi di un tempo lontano e mi interrogo sul senso del

pellegrinaggio oggi, con tutte le comodità a portata di mano: pullman, hotel, cellulare, costantemente connessi e guidati in ogni dove. Tutto organizzato e disagio ridotto al minimo. Eppure la dimensione del pellegrinaggio sta nel cuore di chi parte. Si esce dalla propria terra per fare esperienza di fede e di chiesa. Si cerca qualcosa/qualcuno che ci elevi e ci rinnovi; molti di noi più o meno consapevolmente hanno dei voti da soddisfare.

Scopro di averne uno anch'io, mi viene affidato da un amico che non può essere presente e il viaggio si arricchisce in maniera inaspettata di un senso ulteriore. Ore 13.00, siamo alle porte di Roma e lungo il viaggio abbiamo dato spazio alla preghiera delle lodi e al rosario, allo stare insieme nella conversazione semplice e cordiale. Ora il pasto, frugale e veloce e... qualsiasi lamentela è una stonatura. Tra il pomeriggio dello stesso giorno e la mattina del martedì la visita guidata alle 4 basiliche, fondamento della cristianità: S. Maria Maggiore, S. Paolo fuori le Mura, S. Giovanni in Laterano, San Pietro. L'impatto con le pietre, l'arte e la storia, le strade, le piazze, le cose sparse è tale da rimanere frastornati. Vedere, sentire, toccare le cose e la folla ingente che gira entro e intorno impressiona. C'è di tutto ed è facile perdersi e guardare senza vedere, sentire senza ascoltare, toccare senza rimanere toccati. Pur ammirando ciò che si vede e superando l'ostacolo di tanto sfarzo e magnificenza c'è l'invito a raccogliere il messaggio spirituale che la storia ci consegna: tutto è "catechesi", sforzo per parlare all'uomo dell'uomo e del suo Signore. Martedì ore 15.30: appuntamento in Piazza San Pietro intorno all'obelisco, segno distintivo il cappellino bianco/giallo del centenario di Pio X in testa. Obiettivo:

prendere parte alla solenne celebrazione eucaristica presieduta dal nostro vescovo Gianfranco Agostino Gardin e da una folta schiera di sacerdoti, all'altare della Cattedra di Pietro entro l'omonima basilica. Inverosimile essere lì seduti in San Pietro in 1600 a mangiare lo stesso pane, a prendere parte allo stesso corpo, a ricordare che uno di noi, venuto dalla nostra terra, scelto e chiamato a diventare il servo dei servi, ad essere Papa, avendo risposto sì, ha fatto della sua vita un cammino di santità. Dal camminare scalzo, alla mula, alla cattedra di Pietro, davvero le vie dello Spirito sono sorprendenti per chi si affida.

Mercoledì all'alba siamo già in corriera e tutti puntualissimi. Ore 6.05 si parte per piazza San Pietro. Guardo fuori dal finestrino, Roma dorme, le strade sono quasi vuote, si corre bene. Un piccolo segno dello stile da pellegrini è il comportamento della comitiva: puntualità, cordialità, serenità, disponibilità ad affrontare camminate e soste in piedi senza lamento. L'udienza con il Papa è per le 10.00 circa, ma già alle 7.00 c'è una folla immensa di pellegrini addossati come acciughe in scatola, in attesa che la piazza venga aperta passando i controlli. Mi sento spingere da tutte le parti, sono fisicamente portata in avanti dalla marea di gente e percepisco

chiaramente la forza che attira la folla; è Francesco, il vescovo di Roma, il Papa, la calamita. Bisogna esserci per capire il potere di attrazione che ha questo Papa. Come Pio X, anche lui un umile prete che ha scelto come suo motto: "miserando atque eligendo", guardato con misericordia e scelto. Mi riecheggia il motto di Pio X: "Instaurare omnia in Cristo", tutto ricapitolato, ricomposto in Gesù Cristo. E quello che sto vedendo e vivendo sembra un'icona di quel motto; essere lì in piazza San Pietro, in tanti, da tutte le parti del mondo, tanto vicini e tanto diversi, tutti "ricapitolati" in Cristo. E tutti i cappellini bianco/gialli, 1600, che sono i pellegrini di San Pio X diluiti ora nella folla mi hanno dato concretamente una prova di universalità della chiesa. La domanda: di chi è Pio X? Mi fa sorridere. Sì Pio X è stato il mio conterraneo, il mio vicino di casa e di strada, su e giù per Castelfranco, ma è anche l'"uomo di Dio" e perciò uomo della Chiesa, uomo universale, di tutti. Ho stampate in mente le parole appena sentite pronunciate dal Papa: semplici e incisive. Essenziale per il cristiano è vivere la misericordia, dare del tuo, la tua bistecca nel piatto a chi bussa mentre stai pranzando, e non ha nulla da mangiare. Linguaggio chiarissimo che entra diretto per la porta del cuore.

# IL CARDINALE POLETTO A CASTELFRANCO VENETO PER RICORDARE SAN PIO X

18 SETTEMBRE 2014

## “Soprattutto prete”

Questo il significato più profondo con cui leggere la santità di Pio X, che ha la sua sorgente nel Battesimo come per tutti i cristiani, ma che nell'ordinazione sacerdotale esprime la sua specificità. Così il cardinale Severino Poletto, trevigiano d'origine (è nato a Salgareda) e piemontese d'adozione), arcivescovo di Torino dal 1999 al 2010, ha commentato l'esperienza di Papa Sarto durante la celebrazione della messa in Duomo a Castelfranco nel giorno della ricorrenza dell'ordinazione di Pio X, il 18 settembre 1858. A presiedere l'Eucarestia, insieme a lui, il vescovo di Treviso mons. Gianfranco Agostino Gardin, il vicario generale mons. Adriano Cevolotto, Mons. Giorgio Piva e numerosi sacerdoti. Tra loro anche mons. Lino Cusinato, che di Poletto fu compagno di classe nel nostro seminario diocesano.

## Prima di tutto il prete

“Vorrei proprio invitarvi a leggere, come in filigrana, le caratteristiche della santità di Pio X che è santo perchè è stato un prete santo. Quando ho scritto la lettera pastorale per i 50 anni del mio sacerdozio “Soprattutto prete”, ho precisato proprio questa idea: ciò che la Chiesa mi ha chiesto di fare, dopo essere stato parroco, ha avuto la sua caratteristica fondamentale nell'ordinazione sacerdotale. Anche Papa Francesco lo ha ribadito in una intervista in cui gli hanno chiesto motivo della sua “semplicità”, della vicinanza con la gente: “Faccio il prete e mi piace”, pur nella consapevolezza delle responsabilità alla guida della Chiesa”.



*Il Cardinale Severino Poletto*

Dunque, come Pio X ha inteso il suo esercizio sacerdotale? “Lo vediamo bene scorrendo anche velocemente la sua biografia – ha spiegato ancora mons. Poletto -. Egli era convinto di dover percorrere il cammino di santità dentro il ministero sacerdotale. Anche nell'attenzione e nella cura ai poveri, economica e spirituale, si vede questo percorso verso la santità.

## Flusso di santità

"La misura dell'abilità a guidare una comunità cristiana è data dall'amore di Cristo", ha concluso il cardinale. Noi siamo preti per annunciare il Signore, anche dove la gente non ama sentire questo messaggio. Chiediamo, per intercessione di Pio X, la grazia che quel flusso di santità che viene dalla sua persona non si interrompa mai, per il bene della Chiesa, in modo da “riportare tutte le cose in Cristo”, allora saremo una Chiesa santa, una città sul monte che vorrà essere imitata”. Ed in effetti, all'inizio della celebrazione nel suo saluto

il vescovo di Treviso ha ricordato la concreta presenza nella vita del Papa nativo di Riese di altre figure di Santi: il Beato Giovanni Antonio Farina che lo ordinò sacerdote e che a novembre sarà canonizzato e il patriarca di Venezia Roncalli, San Giovanni XXIII, che nel 1958, a cent'anni dall'ordinazione sacerdotale di Pio X nello stesso Duomo di Castelfranco presiedette

la solenne celebrazione eucaristica. “Facciamo memoria di queste figure di santi che spingono tutti noi a percorrere il cammino della santità – ha detto mons. Gardin -. La presenza del Papa Sarto, prete semplice, povero, dedito al suo ministero con passione, ci fa percepire proprio la freschezza della sua santità”.

*Francesca Gagno*

## VISITA A PADRE RINO MARTIGNAGO A SAN GIORGIO CANAVESE (TO)

*Linda*

Era il 25 ottobre 2014. Un'auto con a bordo quattro persone, partì da Riese Pio X per andare a far visita a Padre Rino Martignago dell'ordine religioso degli O.M.I. che si trova nella casa soggiorno per anziani a San Giorgio Canavese (TO). La grande sorpresa per Padre Rino (colpito da ictus in Messico nel 2003 mentre era in missione) fu incontrare don Giorgio Piva, il parroco di Riese Pio X. I due sacerdoti si conobbero nei primi anni di studio in Seminario a Treviso: erano gli anni sessanta/settanta. Don Giorgio ricordava quel lontano periodo ed ha fatto i nomi di diversi compagni: Sua Eccellenza Bruno Mazzocato (ora vescovo di Udine), Sua Eccellenza Corrado Pizziol (ora vescovo di Vittorio Veneto), don Giuseppe Furlan (parroco di Sant'Andrea oltre il Muson), Monsignor Beltrame Arduino (canonico della Cattedrale di Treviso), don Renato Gazzola (parroco di Vascon di Carbonera) e altri seminaristi. Padre Rino, che non può parlare causa malattia, faceva cenno con il capo di aver capito e, sia pur con fatica, ha elencato gli stati d'America latina ove esercitò la sua missione. Don Giorgio ebbe un lungo colloquio con il Vescovo emerito del Laos, Alessandro Staccioli, con Padre Armando



*Mons. Giorgio Piva, Mons. Vescovo Alessandro Staccioli  
e Padre Rino Martignago*

da Onigo, con Padre Mario Amedeo e gli altri Padri della Comunità. E' stato un incontro interessante ed emozionante. Il prossimo anno Padre Rino ricorderà i suoi 40 anni di sacerdozio e di missione. Don Giorgio Piva ha espresso il desiderio di festeggiarlo con una santa Messa e con quanti lo desiderano nella casa degli OBLATI di MARIA IMMACOLATA a San Giorgio Canavese (TO). Un doveroso GRAZIE al Parroco di Riese Pio X, don Giorgio Piva, per la sua presenza e agli amici Aldo e Luigina di Onè di Fonte che hanno partecipato a questo incontro.

## LA VIGILIA DELLA FESTA PER IL CENTENARIO DI UN GRANDE DONO

*Nazzareno Petrin*

La domenica 28 settembre 2014 ricorreva la data esatta del centenario dell'inaugurazione dell' "Asilo infantile Pio X", ora Scuola materna, ultimo dono al suo paese natale del papa Santo, che aveva acquistato e fatto ristrutturare, a questo scopo, la grandiosa Villa Monico-Forte. La sera antecedente, sabato 27 settembre, sono affluiti numerosi fedeli alla Chiesa parrocchiale di San Matteo, in particolare modo quelli che ricordavano, con simpatia e nostalgia, il tempo in cui, da bambini, frequentavano l'asilo parrocchiale. Erano presenti in cospicuo numero le Suore della Carità dette della Congregazione di Maria Bambina, originarie di Riese o che hanno prestato servizio amoroso presso tale istituto. Sul presbitero della chiesa, nascondendo l'altare delle celebrazioni, era stato sistemato uno schermo gigante da proiezione e, di lato, era collocata, in un'urna, la tenera immagine di Maria Bambina, patrona delle suore e dell'asilo, prelevata occasionalmente dalla cappella del Redentore annessa all'istituto. Dopo breve presentazione dell'Arciprete Mons. Giorgio Piva, ha avuto inizio la proiezione a dissolvenza incrociata di molti immagini artisticamente realizzate dal Gruppo fotografico di Vallà, che ha ripercorso la storia e la vita di questa benemerita istituzione. Molti hanno condiviso emozioni e ricordi rimasti indisturbati per troppo tempo. Una storia legata alla struttura e al suo evolversi per adattarsi a rispondere al servizio per cui era destinata, ma soprattutto, in quella proiezione, abbiamo riconosciuto volti di suore generose che han dato la loro vita per la nostra crescita: l'umile Suor Giuseppa, saluta-

ta all'apparire della sua foto con un applauso, l'intraprendente Suor Gabriella, Suor Antonietta che sapeva farsi compagna di strada di giovani e adulti, per citare le più ricordate, ma Dio solo sa quante altre nel silenzio e nel sacrificio, nel nome del Signore, si sono date, con amore, a tutti noi. E quanti volti di bambini, di compagni di gioco, di avventure e poi, crescendo, di sacrificio e di ideali abbiamo ritrovato. Tante persone oggi, come ieri, impegnate nel vivere la propria fede cristiana e a testimoniarla, con orgoglio, riconoscono la loro prima indispensabile formazione a partire dall'ambiente dell'asilo. Proprio in questo hanno testimoniato i sacerdoti riesini presenti Don Roberto Stradiotto, Padre Gino Gatto. Mons. Lucio Bonora, originario di Caerano San Marco, direttore dell'Archivio storico diocesano di Treviso, chiamato a Roma in Segreteria di Stato quale membro della Fondazione "Matrimonio et Familia", Cappellano di Sua Santità, Prelato della Camera Apostolica, autore apprezzato di molti volumi di carattere storico, artistico e agiografico, ha presentato da par suo, con dovizia di documentazione, la storia particolareggiata del nostro asilo, lasciando tutti profondamente colpiti ed ammirati per tanto prezioso tesoro da custodire gelosamente, con riconoscenza al donatore, il Santo Papa Pio X. Mons. Bonora ha curato pure, servendosi della collaborazione di ricercatori locali, di scritti di Padre Fernando Tonello, di articoli apparsi sul bollettino "Ignis ardens" e di vari altri testi, un volume che documenta ampiamente, anche con numerose foto, storiche e attuali, la storia del nostro

asilo e della nostra comunità parrocchiale e quindi nostra e che sarà bene avere a disposizione in ogni famiglia.

Al termine della serata molti si sono trattenuti per un cordiale saluto riconoscente alle suore presenti, in particolare a Suor Nazzarena Cremasco, ultima suora di Maria Bambina rimasta in parrocchia fino a quest'anno e ora chiamata a continuare il suo servizio a Trento. Se Dio chiude una porta, ne apre certamente un'altra. Erano presenti al saluto, con sereno cordiale spirito di fratellanza, ultime arrivate in parrocchia, altro meraviglioso dono di

San Pio X, le "Discepolo del Vangelo", suore chiamate ad accogliere i pellegrini alla casa natale di San Pio X, che ogni giorno arrivano, mossi da devozione verso il Santo. Ora loro restano pure a disposizione della comunità parrocchiale, nella Casa di accoglienza "Margherita" offrendo vari momenti formativi e di spiritualità, adorazione, lectio divina, ospitalità a chi vuol cercare Dio, silenzio interiore e preghiera. E' una vita che continua anche nella nostra comunità, un altro dono nuovo dello Spirito, certamente per intercessione del nostro Santo.

## L'ULTIMO DONO DI PIO X ALLA TERRA NATALE

### UN LIBRO CHE CI PARLA DEL DONO DELL'ASILO ALLA PARROCCHIA DI RIESE PIO X

In occasione del centenario del dono dell'Asilo, da parte del santo Pio X alla parrocchia di Riese, è stato presentato il libro "L'ultimo dono di Pio X alla terra natale", di Bonora don Lucio, edito da S. Liberale, 111 pagine, al prezzo di € 12,00. L'autore si è dato l'obiettivo di raccogliere i documenti che raccontano la genesi dell'asilo nel paese natale di Pio X. E' davvero interessante scorrere i passaggi che parlano delle trattative tra il Santo Padre e l'allora arciprete Settin riguardanti l'insegnamento del catechismo e l'asilo, o le lettere scritte al nipote Giambattista Parolin, parroco di Possagno, per l'acquisto della struttura che sarebbe stata adibita ad asilo. La corrispondenza poi di Pio X con l'istituto delle Suore della Carità ci fanno cogliere quanto pensiero e affetto aveva il Santo per il suo paese natale e per l'istruzione dei suoi piccoli abitanti. La generosità e il sostegno si scoprono tra le righe di tante belle lettere e testimonianze che troviamo nel testo.



Nella seconda parte del libro si è colti dall'emozione di tante immagini che riportano i momenti felici di tanti bambini cresciuti ed educati cristianamente e con amore dalle Suore di "Maria Bambina" a cui tutto il paese di Riese

deve riconoscenza per il servizio svolto in questi ultimi 100 anni di presenza. Non resta che sfogliare con curiosità il libro e... magari scoprire di essere proprio là, tra quei bambini del 1938, 1940, 1950...

**N.B.: Il libro può essere richiesto per l'acquisto alla Parrocchia San Matteo Evangelista, Riese Pio X. - Tel. 0423 483105 E-mail: riese@diocesiv.it**

## VADO ALL'ASILO...

Sono classe 1964 e faccio parte di una di quelle generazioni di bambini, ora genitori e nonni che sono stati cresciuti in asilo dalle suore di Maria Bambina. Ho esattamente la metà degli anni dell'asilo e scorrendo le foto dei suoi cento anni di storia mi sono pure riconosciuta in una di esse. I ricordi affiorano, il grande quadro dell'angelo custode posizionato sulle scale con le ali spiegate a proteggere noi bambini; il grembiule a quadretti bianchi e rossi per le femmine e bianchi e blu per i maschi. Il cestino che conteneva il tegamino con l'occhio di bue portato da casa per completare la minestra data dalle suore. Il sonnellino fatto mettendo la testa sulle braccia appoggiate al banco a mò di cuscino. Le altalene che quando salivi ti sembrava di volare, la pinca panca e la "piscina" di sabbia in fondo al grande giardino. I grandi alberi di castagne "matte" che segnavano l'autunno, di cui ci riempivamo le tasche per giocare a cucinetta, e poi il profumo e l'ombra dei tigli nella bella stagione. E dopo l'età dell'asilo si continuava comunque ad andare all'asilo: al pomeriggio per il catechismo, a maggio ogni giorno per il fioretto, alla domenica dopo la messa del fanciullo per prendere le pagelline dell'apostolato della preghiera e per prelevare la famiglia cristiana, unica rivista che girava in casa. E finalmente la domenica pomeriggio dopo il vesperetto tutti di nuovo in asilo a giocare fino a sera, prima dell'imbrunire.

E ancora i corsi di taglio e cucito. Insomma non era solo asilo ma punto di riferimento insostituibile per svariate attività. Questi i ricordi di bambina a cui si aggiungono successivamente quelli di genitore, quando portavo le mie figlie all'asilo. Il colore del grembiule era cambiato, al posto del cestino lo zainetto e il riposino non più con la testa sul banco ma sulla brandina. Ma la presenza delle suore era una costante, quell'abito bianco, quella veste è stata una presenza ferma nei miei 50 anni, un riferimento spirituale prezioso, un sentirsi accompagnati e discretamente sostenuti. Tutto questo ora, con la dipartita anche dell'ultima suora, Nazzarena, non c'è più. Un cambio d'epoca, uno di quelli che segna il passo. Sono profondamente grata alle suore e in questo mi faccio interprete di un sentire comune e mi sento ora impegnata ad accogliere, custodire e far fruttare una eredità così preziosa. Tutto il bene ricevuto ci deve rendere responsabili nei confronti dell'asilo che rimane in mano nostra come compito. I tempi cambiano, il calo numerico delle suore ha imposto un abbandono di certe attività come la scuola dell'infanzia, ora lasciata in mano a cristiani laici. Altre forme di presenza femminile consacrata si stanno delineando. A noi l'impegno di saper leggere i segni dei tempi, ed eredi di una tradizione preziosa saper tradurre i valori di quella eredità in forme nuove, adeguate al presente e proiettate al futuro.





SUORE DI CARITÀ  
DELLE SANTE B. CAPITANIO E V. GEROSA

PROVINCIA DEL TRIVENETO

38122 Trento – via Borsieri, 4 – 0461.987267

A mons. GIORGIO PIVA  
Parr. S. Matteo Apostolo  
via Monico, 1  
31039 RIESE PIO X - TV

Molto Rev.do mons. Giorgio,

grazie della celebrazione dello scorso 28 settembre, per il centenario di fondazione della Scuola Materna di Riese, nella quale le suore di Maria Bambina hanno avuto parte significativa, dalle origini legate indissolubilmente a S. Pio X, e poi per tantissimi anni, fino all'ultima presenza nella persona di sr Nazarena Cremasco.

Tutte le suore che hanno partecipato alla celebrazione hanno goduto sentendo evocare tratti di storia e riconoscendo in molti uomini e donne i volti dei bambini di un tempo. Hanno guardato alle famiglie che oggi compongono il tessuto sociale, con un impegno di preghiera per esse.

Grazie della sua delicatezza anche nei confronti della Congregazione e della gratitudine che tutta la comunità parrocchiale e civile ha espresso.

Il Signore benedica e ci aiuti a conservare la fede e a viverla nella concretezza quotidiana.

Trento, 30 settembre 2014

*sr Costantina Kersbamer*

(sr Costantina Kersbamer)  
superiore provinciale

Si Ricorda agli Abbonati di rinnovare l'abbonamento di "IGNIS ARDENS" per l'anno 2015.

Italia € 25,00 con C.C.P. NR. 13438312

Estero € 45,00 con Bonifico Bancario intestato a:

Parrocchia San Matteo Apostolo

IBAN IT11 L057 2862 0001 6057 0422 150

BIC O SWIFT BPVIIT21160



# SALUTO DI DON DANIELE VETTOR NUOVO PARROCO DELLE PARROCCHIE DI POGGIANA E VALLÀ IN COLLABORAZIONE CON LE PARROCCHIE DI RIESE E SPINEDA

*Don Daniele Vettor*

Un caloroso saluto ai fratelli e alle sorelle della “Collaborazione di Riese Pio X e in modo particolare ai parrocchiani di Poggiana e Vallà. Con questa XXVII domenica del Tempo Ordinario entro a far parte come parroco di due comunità cristiane e mi rendo disponibile alla collaborazione con Riese e Spineda. Si apre un cammino per tutti nuovo e impegnativo ma allo stesso tempo carico di promesse, visto che ogni sforzo orientato alla comunione e alla collaborazione e sicuramente incorag-

giato e benedetto da Dio. Arrivo in questa zona della diocesi carico di entusiasmo e desideroso di spendere le mie forze per voi e con voi a motivo soprattutto della bella presentazione di questa terra e della sua gente offertami dai pastori che mi hanno preceduto e con i quali sono chiamato a collaborare. Per me è stato bello sentire che i miei confratelli preti amano la propria gente e se ne prendono cura con dedizione. Molti di voi sicuramente non mi conoscono e quindi mi presento raccontandovi come ho



vissuto in precedenza il mio ministero. Sono originario di Cornuda, ho 39 anni e da 13 anni sono prete. La mia prima esperienza di vicario parrocchiale l'ho vissuta a Mussetta di San Donà di Piave per la durata di un solo anno, in quanto il Vescovo di allora, terminato questo breve periodo, mi ha chiesto di svolgere un altro servizio in Diocesi come “Educatore dei ragazzi delle medie nella Comunità Ragazzi del Seminario”. In Seminario ho svolto il mio servizio per 6 anni insieme all'insegnamento della Religione Cattolica presso il Collegio Vescovile Pio X. Successivamente il Vescovo mi ha chiesto di assumere l'in-



*Don Daniele Vettor*

carico di Vicario parrocchiale della parrocchia di Santa Maria del Rovere in Treviso. Questo incarico l'ho svolto per due anni insieme al ruolo di insegnante di Religione cattolica presso l'istituto di scuola superiore liceo scientifico Leonardo Da Vinci. Quattro anni fa il Vescovo mi ha chiesto di diventare Vicario parrocchiale della parrocchia di San Benedetto in Scorzè mantenendo l'insegnamento. Le esperienze vissute nelle varie parrocchie o in Seminario mi hanno aiutato a maturare come uomo e come cristiano, imparando soprattutto dalle persone che mi aprivano il loro cuore per testimoniare il loro personale cammino cristiano. Memore di questo, arrivo tra voi senza nessuna esperienza da parroco, ma convinto che la condivisione della fede all'in-

terno della comunità cristiana mi darà la possibilità di scoprire la bellezza del cuore del pastore. Per questo motivo vi chiedo di aiutarmi a contemplare sempre il cuore di Gesù, lui che è per la sua chiesa il capo, il pastore e la guida. Solo attraverso la luce della sua Parola, il suo esempio e la comunione con voi comunità sarà possibile assumere gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù. Allo stesso tempo vi chiedo perdono in anticipo per i miei limiti che sicuramente saprete colmare con la vostra solidarietà e con il vostro amore. Vi chiedo di accompagnarmi nella preghiera come tanti hanno fatto in questi giorni e vi chiedo anche di portare i miei saluti soprattutto alle persone ammalate, anziane e sole in casa. Sarà mia premura cominciare il mio ministero

tra voi partendo proprio dalla visita degli ammalati. Grazie per la calorosa accoglienza dimostrata in questi giorni e a tutti l'augurio da parte mia di un buon anno pastorale nel Signore.

## L'ACCOGLIENZA DEL NUOVO PARROCO A VALLÀ E POGGIANA

*Valeria*

La comunità resta e i pastori, prima o poi, lasciano le parrocchie per svolgere il loro servizio in altre comunità, in obbedienza al Vescovo ed alle necessità della diocesi. Ogni cambiamento crea nelle persone un certo disagio e una po' di preoccupazione, più o meno sentita, in base al rapporto creato da ognuno di noi nel periodo in cui c'è stata una certa collaborazione. Questa è avvenuto anche nei confronti di don Edoardo, nel suo breve ma intenso servizio, quando la comunità ha saputo della sua partenza. Ogni cambiamento indubbiamente è un interrompere un percorso, ma nello stesso tempo può diventare momento di verifica, di confronto dovuto proprio alla reciproca sensibilità che si



*Don Edoardo in mezzo ai bambini*

crea tra ogni sacerdote e la sua comunità. Anche questi fatti vanno visti come volontà del Signore che sicuramente non abbandona chi è e rimane fedele alla sua vocazione sacerdotale o laicale, sicuri che egli vede e provvede per il nostro maggior bene. Questo sguar-

do di fede ci deve aiutare ad accogliere con grande disponibilità e senza pregiudizio il nuovo parroco arrivato, senza interrompere il cammino, senza dubbi e confronti inutili, ma con grande spirito di accoglienza e di aiuto. Ora don Daniele è tra noi con la sua sem-

plicità a trasmettere serenità, ottimismo, ed entusiasmo. In questo momento ci viene anche chiesto di mettere insieme le esperienze reciproche delle due comunità di Poggiana e Vallà, uno scambio che sicuramente ci aiuterà a crescere nella dimensione ecclesiale.

## VEGLIA MISSIONARIA, CONSEGNA DEL CROCEFISSO A DON MAURO CHE PARTE PER IL CIAD

Sabato 18 ottobre, vigilia della Giornata missionaria mondiale, con un bel gruppo di parrochiani della nostra collaborazione di Riese siamo stati a San Donà di Piave per vivere insieme a don Mauro la veglia missionaria diocesana durante la quale ha ricevuto dal Vescovo il mandato per la missione in Ciad.

Il tema di quest'anno della giornata missionaria era: "Periferie, cuore per abitare il mondo". La veglia ci ha condotto ad incontrare alcune di queste "periferie": quella dei fratelli del Ciad, attraverso la testimonianza di don Fabio Bergamin da poco rientrato in diocesi, e quella dei "fratelli musulmani integralisti" così come hanno chiamato i loro rapitori don Gianantonio Allegri e don Giampaolo Marta sacerdoti vicentini rapiti in Camerun. Grazie alle loro testimonianze, alle parole del Vescovo e alla sincera disponibilità di don Mauro, ci siamo sentiti parte di una chiesa più grande di noi, di quella chiesa universale che guarda ai bisogni dei popoli e, sull'esempio di Gesù, sceglie gli ultimi. Durante la loro testimonianza i sacerdoti rapiti hanno usato tre "parole forti": fraternità, spogliazione, condivisione. Mi pare che queste parole possono essere l'augurio che come comunità parrocchiale facciamo a don Mauro per

il suo impegno missionario, ma anche parole che sono un invito forte e urgente per ciascuno di noi a vivere, da missionari, il nostro quotidiano. Innanzitutto la fraternità perché il nostro fare, parlare, essere sia possibilità di un'esperienza concreta dell'unica grande famiglia dei figli di Dio dove ciascuno è accolto e amato; spogliazione affinché impariamo a liberarci dal bisogno di protagonismo che fa mettere al centro noi stessi senza lasciare veramente spazio alla Parola di Dio e infine, ma non ultimo, condivisione affinché impariamo, sempre più, a mettere al centro di tutto la Parola di Dio come una Parola vitale per ciascuno. Ci auguriamo che queste tre parole possano essere quelle che caratterizzano la nostra vita qui a Riese, quella di don Mauro in Ciad e quella di tante persone che cercano di vivere secondo lo stile evangelico. Il Vescovo, nel suo intervento diceva: "il criterio con cui andare in missione e poi tornare, la grande regola di Dio, è la gratuità" mentre chiediamo questo dono per don Mauro e per il suo impegno in missione, chiediamo al Signore che sia anche l'atteggiamento che guida e accompagna ciascuno di noi nel suo essere cristiano missionario. Buona missione a tutti e a ciascuno!

## IL SALUTO A DON MAURO POLO

Sono rare le occasioni che abbiamo come giovani per collaborare tutti insieme, ma la festa per il saluto di don Mauro è stata una bella opportunità per incontrarsi tra associazioni e gruppi diversi presenti nelle parrocchie della collaborazione. Ci siamo incontrati, ma non solo: abbiamo “lavorato” tutti allo scopo: fare festa a don Mauro. Ci siamo incontrati tra giovani (ma non solo: c'è stato l'apporto di adulti, catechiste, oratori, proloco...), abbiamo messo insieme le idee e dopo esserci suddivisi i compiti ogni gruppo ha elaborato giochi, scenette, canzoni, scherzi. In questi due anni don Mauro ha puntato molto sulla collaborazione



*Foto ricordo con i chirichetti*

tra noi, invitandoci a smascherare pregiudizi per scoprire così le reciproche ricchezze. Due sono stati i segni con i quali abbiamo desiderato esprimere la via che ha indicato: il segno del puzzle e il segno del pane. Durante ogni celebrazione eucaristica

in cui don Mauro ha salutato le parrocchie è stato portato un pezzo di puzzle che solo alla festa finale, ovvero alla presenza di tutti, è stato ricomposto. Il messaggio era che da soli non riusciamo a fare unità, ci vuole il contributo di ciascuno, ognuno con il suo “pezzo diverso”. Un altro segno è stato quello del pane, portato in offertorio alla messa a Riese e poi spezzato e condiviso durante il pranzo alla Pro-loco come segno della comunione tra noi, che continuava nella festa. Ciò che accomunava tutti noi era il desiderio di ringraziare don Mauro per tutto il bene che ha seminato tra noi ed esprimergli in questo modo la nostra gratitudine. La festa è riuscita bene non solo perché c'è stata “una



*Il saluto di Don Mauro nella Chiesa parrocchiale di Riese il 19/10/2014*

buona organizzazione” ma perché ci siamo venuti incontro, valorizzando le specificità di ogni associazione, in cui ognuno ha messo del proprio. E così, don Mauro e tutti i partecipanti hanno potuto godere di tutto questo che prende il nome di fraternità cristiana. Abbiamo visto che è possibile e bello collaborare insieme, nella diversità, e ci auguriamo di continuare a camminare su questa stra-



*Il pranzo di commiato*

da, affinché possiamo essere sempre più testimoni gioiosi della fraternità che abbatte muri e costruisce relazioni autentiche.

## 1914-2014: 100 ANNI DI SUOR GIOVANNINA BERNO

*Il Fratello Sacerdote, Don Aquino Berno*

100 anni fa una stella, che si era accesa a Riese, dopo aver brillato in terra per 79 anni, il 20 agosto era stata innalzata in cielo per essere ammirata in tutto il suo splendore e senza limiti di tempo: era San Pio X. Un avvenimento di così grande importanza doveva essere giustamente ricordato e festeggiato. E' quanto si sta facendo a Riese e non solo a Riese in questo anno. Ma 100 anni fa, a Riese, si accendeva, tra tante altre, anche un'altra stella, non certo paragonabile allo splendore di S. Pio X, ma pur di stella si trattava. Il 20 giugno 1914 nasceva Berno Norina. Uno



*Suor Giovannina Berno*

scrittore, per quanto bravo, non riuscirà mai a delineare la personalità di una persona; potrà solo riportare fatti

e comportamenti, ma non più in là! Come si fa a narrare, apprezzare tutta una esistenza, 100 anni di vita? Gesù, dialogando con Nicodemo ha un'espressione quanto mai luminosa: "Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito"(GV 3,8). Tanto meno possiamo intravedere le meraviglie che lo Spirito Santo opera in una persona e per mezzo di una persona. Anche San Paolo ha un geniale paragone: come ogni stella si differenzia dalle altre per grandezza e luminosità, così i Santi del cielo. Come è im-

possibile misurare esattamente le dimensioni di ogni stella e descriverne l'intensità e la diversità del loro splendore, così è la realtà di ogni persona. Norina, a 24 anni, entrava nel Noviziato delle "Suore della Carità di Maria Bambina" a Onè di Fonte, seguendo poi tutto il percorso stabilito dalla Congregazione. Le fu dato il nome di "Suor Giovannina". Nel giugno del 1940, ancora novizia, venne mandata **"provvisoriamente"** nella scuola materna di Pieve di Soligo e vi rimase ininterrottamente fino al novembre 2008, coprendo diversi ruoli adeguati alle sue capacità. Si dedicò molto alla Parrocchia con il catechismo dei ragazzini divenuti poi sacerdoti, vescovi e missionari, come il Cardinal Beniamino Stella, attualmente "Prefetto alla Congregazione per il Clero", Sua Eccellenza Mons. Silvio Padoin, vescovo emerito di Pozzuoli, don Mario Gerlin missionario tra i lebbrosi in Brasile. Recentemente il Cardinal Beniamino Stella si è recato appositamente a Crespano del Grappa per una visita ed un saluto alla "Centenaria Suora", sua catechista d'infanzia; attualmente, ancor lucida di mente, vive nella Residenza per Suore anziane a Crespano del Grappa, dove prega e offre per la Chiesa e l'Istituto. Di fronte ai 100 anni di vita di Suor Giovannina, non resta che unirsi a lei nel ringraziare con tutto il nostro cuore la Bontà infinita, la inesauribile Generosità, il progetto meraviglioso del Buon Dio nei suoi confronti!

## 51° ANNIVERSARIO DELLA "TRAGEDIA DEL VAIONT" (LONGARONE-BL)

Giovedì 9 ottobre 2014 una delegazione dell'Amministrazione comunale di Riese Pio X (l'Assessore Giacomelli Anna Maria, i Consiglieri Antonello Jenny e Berti Daniele) e gli Alpini Masaro Narciso e Torresin Giuliano hanno partecipato alla cerimonia svoltasi a Longarone in ricordo delle 1910 vittime della tragedia del Vaiont. Fra queste vittime otto persone della famiglia Bortolazzo - Ciocci (3 adulti e 5 bambini) erano originari di Riese Pio X. La cerimonia ufficiale si è svolta nel cimitero di Fortogna nel pomeriggio. Dopo il discorso del Sindaco di Longarone è stata celebrata una Santa messa dal Vescovo di Belluno - Feltre Mons Giuseppe Andrich. Dopo la cerimonia i Riesini si



*La lapide che ricorda la morte di 50 Trevigiani deceduti a "Villa Malcon", Castellavazzo*

sono recati presso la lapide che ricorda anche i loro concittadini a Castellavazzo per rendere loro omaggio. La lapide è stata posta nel 2013 in occasione del 50° della Tragedia del Vaiont.

Da ricordare che il parroco di Longarone, don Gabriele Bernardi, è originario di Loria e a lui gli Alpini hanno portato i saluti di Mons. Giorgio Piva, impossibilitato ad intervenire.

## GIOVANNI ANTONIO FARINA (1803-1888)

Giovanni Antonio Farina nacque a Gambellara (Vicenza) l'11 gennaio 1803. Ricevette la prima formazione dallo zio, uno zelante sacerdote che gli fu maestro di spirito e di scienza. A quindici anni entrò nel Seminario vescovile di Vicenza e si distinse per pietà e studio, tanto da diventare insegnante delle classi minori mentre era ancora studente di teologia.

Il 14 gennaio 1827 fu ordinato sacerdote. Continuò la docenza in seminario e svolse vari incarichi: la cappellania nella parrocchia di San Pietro in Vicenza, la direzione della scuola pubblica liceale ed elementare della città, la partecipazione a istituzioni culturali, spirituali e caritative.

Nel 1836 ha fondato l'Istituto delle Suore Maestre di Santa Dorotea Figlie dei Sacri Cuori, per l'educazione delle ragazze povere, sordomute, cieche, e per l'assistenza degli ammalati e degli anziani. Nel 1839 ottenne da papa Gregorio XVI il decreto di lode per l'Istituto, riuscendo a salvarlo dalle leggi italiane di soppressione del 1866.

Venne definito «l'uomo della carità» quando, nel 1850, fu



*Alcuni partecipanti alla Canonizzazione di Mons Giovanni Antonio Farina, guidati dal Vescovo di Treviso*

nominato Vescovo di Treviso. Guidò la diocesi per un decennio e nel 1860 fu trasferito a Vicenza, dove rimase per 28 anni, fino alla morte. Il 18 settembre 1858 ordinò sacerdote don Giuseppe Sarto nel duomo di Castelfranco Veneto. In entrambe le diocesi mise in atto un vasto programma di rinnovamento

attraverso la visita pastorale, il sinodo diocesano, le associazioni parrocchiali per l'assistenza agli indigenti, tanto da essere chiamato «il vescovo dei poveri». Curò in modo particolare la formazione del clero, riorganizzò le scuole di dottrina cristiana, promosse la stampa cattolica e appoggiò lo sviluppo del Movi-

mento Cattolico. Nel 1869 partecipò al Concilio Vaticano I, dove sostenne l'infallibilità pontificia, sottoscrivendo le richieste di definizione del dogma. Gli ultimi anni furono segnati da riconoscimenti

per la sua azione apostolica e la sua grande carità, ma anche da sofferenze e ingiuste accuse, di fronte alle quali egli reagì con il silenzio e il perdono.

Morì il 4 marzo 1888, la-

sciando una traccia profonda nella diocesi per la sua passione pastorale e per la carità realizzata attraverso le suore del suo Istituto. Fu beatificato da Giovanni Paolo II il 4 novembre 2001.

## IN BICI A ROMA IN ONORE DI SAN PIO X

La ricorrenza del centenario dalla morte di papa Pio X è stata l'occasione per una particolare iniziativa, che si è svolta dal 18 al 25 luglio. La passione per la bicicletta e la volontà di onorare il ricordo di questo santo, figlio delle nostre terre, ha dato vita ad un pellegrinaggio, in bicicletta appunto, dal santuario delle Cendrole di Riese Pio X fino a Roma. L'idea è nata da un gruppetto di ciclo amatori di Vallà, e poi con il tam-tam delle conoscenze e amicizie varie ha coinvolto persone di Castelfranco, Galliera Veneta, S. Martino di Lupari, Abbazia Pisani, per restare nella nostra diocesi, e altri paesi vicini.

Un'agenzia di viaggi, specializzata in pellegrinaggi, ha provveduto ad organizzare la parte logistica e, insieme ai ciclisti più esperti, ha studiato il percorso delle cinque tappe: da Riese a Ravenna il primo giorno, poi La Verna, Assisi, Terni, e infine San Pietro, a Roma. Così, venerdì 18 luglio, alle cinque del mattino, questo bel gruppo si è ritrovato davanti al santuario delle Cendrole, ognuno con la propria bici e tutti con la divisa creata apposta per l'occasione, che ricordava nell'immagine il motivo del pellegrinaggio. Altro strumento di viaggio molto importante è stato il rosario, consegnato a ciascuno alla partenza, che sarebbe servito per accompagnare la preghiera di ogni giorno.



*I ciclisti a San Pietro*

A completare la comitiva c'erano una motocicletta in testa e un furgone a chiudere il gruppo, per garantire sicurezza, eventuale assistenza, e il necessario ristoro.

Una semplice preghiera prima di mettersi in sella, al mattino, e prima dei pasti, così come la recita del rosario alla sera, erano i momenti vissuti ogni giorno per ricordare il senso "speciale" del viaggio intrapreso.

I familiari da casa seguivano con il cuore e con il pensiero tutto il percorso, che è stato faticoso, ma entusiasmante: alcuni di loro hanno poi raggiunto con il pullman i ciclisti giunti a Roma. L'esperienza si è conclusa con la Santa Messa presieduta da don Giovanni Soligo, celebrata sull'altare presso la tomba di S. Pio X nella Basilica di S. Pietro, e una visita guidata per tutti alla città.

## I LETTORI CI SCRIVONO...



Mississauga 1-11-2014

Carissimo Mons. Giorgio Piva,

Le mando queste due righe prima di tutto lo spero bene e pure di noi in famiglia. Proprio ieri ho ricevuto il caro desiderato Bolettino, sento in questo primo centenario tante belle feste sono state fatte a suo onore al nostro caro Santo Pio X. Io così lontano non essere presente la nostalgia è grande, ma dopo tutto il pensiero della mia cara Riese non mai lontano dalla mia mente ormai sono tanti anni che lontano ma ricordi sono tanti dei miei giovani anni dei miei amici della mia contrada terre grosse eravamo un buon gruppo.

In questa le metto dentro cento dollari per rinovare l'abbonamento, vorrei sperare che la Signorina Giustina Bottio sia in salute e che possa scrivere ancora qualche bella lettera come un tempo era piacere leggere di tanti avvenimenti del tempo pasato e persone care che anno lasciato presiosi ricordi. Saluti a Don Adolfo Giacomelli lo ricordo bene.

Saluti a lui Monsignore si ricordi della mia famiglia nella santa Messa che Gesù ci tenga sani. San Pio X sono lontano come ripeto della mia Riese però è un onore essere paesani di un Santo. Ciao alla classe 1937 quanti ricordi.

Saluti da mie figlie e loro famiglie.

Ciao a tutti

*Raffaele Guidolin*

Perdono i miei errori sono vecio ormai.

### UNA PARROCCHIANA IN VISITA AL SANTUARIO DELLE CENDROLE

Con queste mie righe, Voglio essere testimone delle sensazioni che provo quando mi reco al Santuario delle Cendrole e ricordare l'importanza dell'evento che si è verificato in occasione del restauro e della grande cerimonia avvenuta per il Centenario in onore di San Pio X in località Cendrole. Ogni volta che sento il desiderio di far visita alla Madonna delle Cendrole, provo una grande gioia nel constatare la bellezza di tutto ciò che è stato possibile realizzare per restaurare e abbellire questo luogo. Mi rendo conto di avvertire una grande sensazione di pace e penso che dove sto camminando, sia fuori che all'interno, vi ha camminato il Santo Papa Pio X. Per me è un onore avere questo privilegio e sono consapevole della grandezza di questo Santuario caro a tante persone. Quando entro e mi raccolgo in meditazione, avverto la presenza importante della Madonna tanto cara al nostro Papa, mi sento avvolgere da una serenità che nutre la mia

persona e una pace che entra nell'anima dandomi ancora più forza e fede per affrontare la vita quotidiana che non sempre è facile. Con questo vorrei dire grazie al nostro parroco e a chi lo aiuta a far sì che tutto sia curato con tanta passione, augurandomi che tutti noi sappiamo apprezzare tutto questo e in particolare sostenerlo con l'aiuto materiale e anche economico, ognuno nel suo piccolo può fare la sua parte. Auguriamoci di proseguire con fede ed avere sempre cura di questo bellissimo luogo, che trasmette fede per l'anima e gioia per gli occhi.

*Una parrocchiana*

### **Riese ricorda il suo San Pio X, San Pio X non dimentica né la sua Riese, né i suoi Resini**

#### **Racconto di una grazia ricevuta**

In tema di festeggiamenti in onore di S. Pio X, mi sento in dovere di raccontare un miracolo vero e proprio e di massima importanza ottenuto per intercessione di S. Pio X. Nell'estate del 1960 a mio fratello Flaminio fu riscontrato un tumore maligno posizionato alla diramazione dei bronchi. Ricoverato presso gli Ospedali Riuniti di Trieste, non è stato possibile effettuare l'intervento chirurgico.

Le previsioni erano di alcuni mesi di vita. Quando si è capito la gravità della malattia, abbiamo incominciato a pregare intensamente e quotidianamente S. Pio X, recandoci tutti i giorni alla sua casetta natale, stando nella camera ove egli nacque.

Dal 10 agosto 1960, giorno del mancato intervento chirurgico, con sorpresa di tutti, specie del professore primario dottor Buchberger, mio fratello incominciò a migliorare sotto ogni aspetto: l'appetito ritornò alla grande, le forze, il morale.

Il 14 agosto, vigilia dell'Assunta, fu dimesso e ritornò a casa. Gli fu prescritta una radioterapia. Nel mese di febbraio 1961 gli fu fatta una radiografia per vedere come stavano le cose: il tumore della grandezza di un mandarino, era completamente sparito!

Non c'è ombra di dubbio: non è stata la radio terapia a farlo scomparire. Quindi tutto il merito è da attribuire all'intercessione di S. Pio X. So con certezza che i medici curanti hanno rilasciato una dichiarazione scritta della perfetta guarigione.

Aggiungo: un medico mi disse: "Vada a comperare il più grosso cero che può trovare e lo accenda a quel Santo che lei conosce bene!". Non mi resta che esprimere ancora una volta e con tutto il cuore: GRAZIE S. PIO X!

*Berno Don Aquino*

# PELLEGRINAGGI AI LUOGHI DI S. PIO X

## NEI MESI DI SETTEMBRE E OTTOBRE 2014

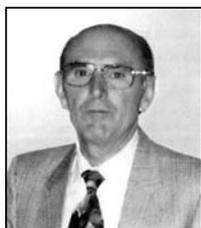


### MESE DI SETTEMBRE

- 1 settembre** - Gruppo di Sacerdoti di Toledo (Spagna).
- 4 settembre** - Pellegrinaggio parrocchia di S. Biagio Albiano (TR) - Gruppo Sacerdoti.
- 5 settembre** - Pellegrinaggio parrocchia di Santandrà - Gruppo di pellegrini dall'Ungheria.
- 7 settembre** - Pellegrinaggio Unitalsi Regionale.
- 8 settembre** - Pellegrinaggio della comunità indiana.
- 10 settembre** - Parrocchia Carrè di Thiene.
- 11/12 settembre** - Gruppo di Cesano Maderno (MI).
- 14 settembre** - Gruppo diversamente abili di Portogruaro - Parrocchia di Lovadina  
Parrocchia di Fontane di Villorba - Parrocchia di Fiera - Silea (TV).
- 16 settembre** - Gruppo Caritas di Susegana.
- 17 settembre** - Gruppo Francescano secolare di Arzignano - Sandrigo (VI)  
Gruppo di anziani di Madonna di Campiglio.
- 23 settembre** - Parrocchia di Cristo Re (PD).
- 24 settembre** - Parrocchia di Pianiga (VE) - Gruppo Padri Cavanis.
- 25 settembre** - Casa di riposo di Camposampiero - Parrocchia di San Massimo di Verona.
- 27 settembre** - Pellegrinaggio dei Francescani del Santo di Padova.
- 28 settembre** - Gruppo da Forlì - Parrocchia di San Donato di Cittadella - Gruppo da Modena.

### MESE DI OTTOBRE

- 1 ottobre** - Pellegrini del Centro diurno di Rosà (VI).
- 3 ottobre** - Suore di Maria Bambina di Telve (TN) - Suore di Maria Bambina di Vittorio Veneto.
- 4 ottobre** - Gruppo di scout di Quinto.
- 5 ottobre** - Gruppo di Pellegrini da Sarmedola (PD).
- 11 ottobre** - Pellegrinaggio dei seminaristi del Triveneto - Pellegrinaggio della Parrocchia  
di Cittadella - Pellegrinaggio della Parrocchia Madonna del Soccorso di Imola.
- 12 ottobre** - Parrocchia di San Pio X di Trento - Parrocchia di Castiglione delle Stiviere (MN)  
Parrocchia di San Bartolomeo (TV) - Pellegrinaggio dei Cavalieri del Santo Sepolcro  
Parrocchia di San Pio X di Marghera (VE).
- 13 ottobre** - Padre Bruno Favero e Familiari.
- 15 ottobre** - Pellegrini "Casa di Don Orione" - Gruppo di Bussolengo - Parrocchia di Ovada (TO)  
Parrocchia di San Pietro Orseolo Mestre - Gruppo di San Giorgio delle Pertiche (PD).
- 16 ottobre** - Gruppo di pellegrini della parrocchia di Salò (BS).
- 19 ottobre** - Parrocchia di Sospirolo - Parrocchia di Sacro Cuore di Romano d'Ezzelino.
- 20 ottobre** - Parrocchia di Bosco di Rubano (PD).
- 21 ottobre** - Monsignor Don Gino.
- 23 ottobre** - Gruppo di ciclisti di Carrè (VI).
- 24 ottobre** - Mons. Francesco Giovanni Brugnato, Arcivescovo di Camerino Marche.
- 25 ottobre** - Gruppo di pellegrini della parrocchia di Manzano (UD).
- 26 ottobre** - Parrocchia di Pontegradi (VE).



**ANTONIO ZANDONÀ**  
n. 16.11.1934 - m. 3.9.2014

"O Cristo, che nel mistero della Pasqua sei passato da questo mondo alla gloria del tuo regno, concedi al nostro fratello Antonio di condividere il tuo trionfo sulla morte e di contemplare Te in eterno".



**SERGIO STRADIOTTO**  
n. 8.10.1946 - m. 6.9.2014

Non lasciatevi abbattere dal dolore miei cari, mirate la vita che ho cominciato e non quella che ho finito.



**BRUNA MONICO**  
n. 13.10.1925 - m. 8.9.2014

Consolatevi con me, voi tutti che mi eravate cari. Io lascio un mondo di dolori per un Regno di Pace.  
(S. Caterina da Siena)



**POLO CLARA VED. GIRARDELLO**  
n. 31.10.1939 - m. 9.9.2014

"Signore, accogli nella tua pace la nostra sorella Clara che si è addormentata credendo e sperando in Te, rendila partecipe della tua beatitudine insieme a tutti i tuoi Santi".



**ELVIRA CARRARO VED. BERNO**  
n. 9.4.1920 - m. 14.9.2014

Elvira era una donna di grande fede. Ha trascorso la sua lunga vita nella preghiera, sempre alimentata dalla frequenza assidua ai Sacramenti, fino a che le forze e il suo fisico glielo hanno permesso. Partita da giovane assieme al marito per l'Australia, ha vissuto amorevolmente con i figli in un'unica grande famiglia assieme ai cognati e nipoti, impegnandosi anche nell'aiuto alla Comunità Parrocchiale. Ora ha raggiunto coloro che ha tanto amato e che l'hanno preceduta nella Casa del Padre Celeste, e con loro prega per tutti i suoi cari.



**GIUSTINA MAZZAROLO VED. BERNO**  
n. 24.4.1916 - m. 19.9.2014

Dio misericordioso, dona il riposo eterno alla nostra sorella Giustina, fa che la sentiamo vicino a noi nella comunione dei santi.



**GABRIELLA PAROLIN**  
n. 7.11.1937 - m. 21.9.2014

Serenamente si è addormentata nel Signore dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e alla scuola.



## ERNESTA RINALDO

n. 20.3.1933 - m. 28.9.2014

Il giorno 28 settembre Ernesta è tornata alla Casa del Padre. Donna semplice e laboriosa, si è sempre resa disponibile e partecipe alle attività in parrocchia, come componente del gruppo del canto, lettrice, promotrice del settimanale diocesano "La Vita del Popolo", e del bollettino parrocchiale "Ignis Ardens". Ha svolto con zelo per diversi anni l'incarico di "Ministro straordinario della Santa Comunione". Lascia a tutta la comunità una serena e esemplare testimonianza di vita cristiana. Grazie Ernesta.



## GEMMA MIOTTO IN PETRIN

n. 26.4.1919 - m. 27.10.2014

Mamma, ci manchi tanto. I tuoi occhi trasparenti che ci leggevano nell'anima, il tuo sguardo affettuoso, accogliente e bonario, il tuo sorriso luminoso che infondeva, comunque coraggio, ci mancano. Te ne sei andata, dopo tante sofferenze, in punta di piedi, nel cuore della notte, col coraggio di chiedere perdono per i tuoi difetti. Pronta, a qualunque costo a fare "quello che il Signore vuole". Ora sei immersa nell'infinita grandezza di vita, d'amore e di luce della Trinità. Certamente stai contemplando il volto di Dio. Tutta la tua vita lo hai cercato, pregando. Quanto hai pregato! Soffrendo, lavorando, ma soprattutto sempre amando. Con semplicità e serenità hai vissuto la povertà abbandonandoti con fiducia alla Provvidenza. Hai impegnato la vita nel trasmetterci i valori che contano. Ti salutiamo con viva gratitudine, mentre continuiamo a sentirti vicina, col tuo grande affetto, certi che ci attendi nel Signore, nella Domenica senza tramonto, per un nuovo, grande, infinito abbraccio. *Tuo marito, i tuoi figli*

## VITA PARROCCHIALE

### RIGENERATI ALLA VITA

CUSINATO FRANCESCO, figlio di Andrea e Ciuta Gina, nato il 30 giugno 2014, battezzato il 26 ottobre 2014.  
BAILO GIANMARCO, figlio di Denis e Nassuato Elisa, nato il 26 aprile 2014, battezzato il 26 ottobre 2014.

### UNITI IN MATRIMONIO

GAZZOLA FABIO e FRASSON KAREN, sposati il 6 settembre 2014.  
VAZZOLER SIMONE e BORSATO PAOLA, sposati il 20 settembre 2014.  
CAMPAGNOLO FABIO e TESSARO ERIKA, sposati il 27 settembre 2014.  
ZARPELLON FEDERICO e GAZZOLA SARA, sposati il 4 ottobre 2014.  
PORCELLATO EMANUELE e IZZO FRANCESCA CATERINA, sposati il 4 ottobre 2014.  
MELLI MATTEO e MORO EMMA, sposati l'11 ottobre 2014.

### ALL'OMBRA DELLA CROCE

ZANDONA' ANTONIO, vedovo, deceduto il 3 settembre 2014, di anni 79.  
STRADIOTTO SERGIO, coniugato, deceduto il 6 settembre 2014, di anni 67.  
MONICO BRUNA, nubile, deceduta l'8 settembre 2014, di anni 88.  
POLO CLARA vedova, deceduta il 9 settembre 2014, di anni 74.  
CARRARO ELVIRA, vedova, deceduta il 14 settembre 2014, di anni 94.  
MAZZAROLO GIUSTINA, vedova, deceduta il 19 settembre 2014, di anni 98.  
PAROLIN GABRIELLA, nubile, deceduta il 21 settembre 2014, di anni 79.  
RINALDO ERNESTA, nubile, deceduta il 28 settembre 2014, di anni 81.  
MIOTTO GEMMA, coniugata, deceduta il 27 ottobre 2014, di anni 95.

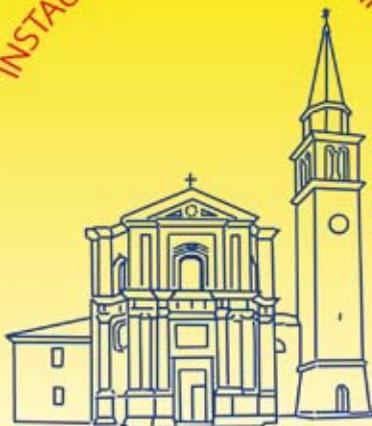
"INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO"



PARROCCHIA SAN MATTEO  
RIESE PIO X



"INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO"



SANTUARIO BEATA VERGINE  
CENDROLE



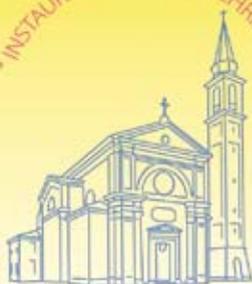
"INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO"



PARROCCHIA  
SAN GIOVANNI BATTISTA  
VALLA

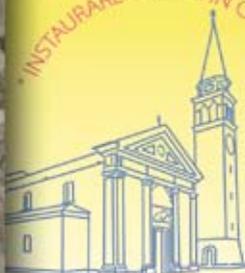


"INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO"



PARROCCHIA SAN LORENZO  
POGGIANA

"INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO"



PARROCCHIA  
SAN ANTONIO ABATE  
SPINEDA

I  
G  
N  
I  
S



® PIO X • 1914 - 2014

A  
R  
D  
E  
N  
S